

ROTARY CLUB VERCELLI SANT'ANDREA

Distretto 2031 Italia

ANNO ROTARIANO 2012 - 2013



- Fondato nel 1993 -

SEGRETERIA: Via A. Manzoni, 7 – 13100 Vercelli
tel. e fax 016158035 – e-mail: ROTARY.SANDREAVC@libero.it

Riunioni presso il Circolo Ricreativo di Vercelli , Via G.Ferraris, 52 tel. 0161250962: salva diversa indicazione, conviviali il 1° e 3° Mercoledì del mese alle ore 20,00; non conviviali i rimanenti mercoledì, alle ore 20,00

Consiglio Direttivo anno rotariano 2012/2013

Presidente	Stefano	MAZZA
Vice presidente e Presidente designato per il 2013/2014	Giovanni Maria	RUFFINO
Segretario	Michele	LA ROCCA
Tesoriere	Andrea	CALVI
Prefetto	Aldo	CASALINI
Consigliere	Quirino	BARONE
Consigliere	Francesco	FERRARIS
Consigliere	Fernando	GUALA MOLINO
Consigliere	Mariano	GUARNERA
Consigliere	Massimo	MUSSATO

Commissioni anno rotariano 2012/2013

EFFETTIVO

Commissione in corso di ricostituzione

PUBBLICHE RELAZIONI

Presidente	Michele	La Rocca
	Guido	Cerutti
	Davide	Zizzadoro

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB

Presidente	Andrea	Calvi
	Francesco	Calciati
	Tullio	Tagliavini

PROGETTI

Presidente	Felice	Notarianni
	Riccardo	Isola
	Pierluigi	Rondoni

FONDAZIONE ROTARY

Presidente	Aldo	Casalini
	Mario	Cortese
	Giacomo	Costanzo

BOLLETTINO N. 197
ApAPRILE/MAGGIO 2013
(circolare interna)

1. EVIDENZE PARTICOLARI

Ai fini organizzativi i Soci sono pregati di preavvertire la Segreteria della propria partecipazione o meno alle riunioni, specialmente se conviviali, nonché della presenza di eventuali ospiti personali, ovvero della propria consorte o di propri familiari quando l'invito sia esteso ai medesimi.

Sono inoltre pregati di segnalare tempestivamente la propria partecipazione a riunioni di altri Club o distrettuali.

Si ricorda che la mancata partecipazione a nostre riunioni può essere compensata con la partecipazione a riunioni di altri Club.

Più precisamente ogni Socio è pregato di informare la Segreteria della propria partecipazione o meno entro i due giorni precedenti la riunione, utilizzando le caselle di posta elettronica ROTARY.SANDREAVC@libero.it, o: vercellisantandrea@rotary2031.it, o il numero telefonico 0161 58035, dotato di segreteria.

2.CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

8 maggio	ore 19,30 - Circolo Ricreativo – aperitivo.
15 maggio	Ore 20 - Hotel UNA Golf di Cavaglià - Riunione conviviale interclub con i R.C. Vercelli, Santhià-Crescentino e Viverone Lago, a conclusione dei corsi BLSD sulle manovre di rianimazione cardiopolmonare e sull'utilizzo del defibrillatore semiautomatico esterno. Tema: “Cinque minuti per salvare una vita: bilancio di un progetto rotariano” . L'invito è esteso alle Signore.
22 maggio	ore 19,30 - Circolo Ricreativo – aperitivo.
29 maggio	ore 20 - Villa Paolotti di Gattinara – Riunione conviviale, con degustazione di vini presentati dall' enologo Dott. Ermanno Raffo , Delegato della Sezione di Vercelli dell'Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vino - ONAV.
5 giugno	Ore 20 – Circolo Ricreativo – Riunione conviviale - Relatrice la Dott.ssa Laura Ruffino , Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Torino. Tema: “Giustizia: un malato incurabile ?” . L'invito è esteso alle Signore.

3.CALENDARIO DEL ROTARY CLUB VERCELLI

30 aprile	Riunione soppressa.
7 maggio	Ore 19 – Circolo Ricreativo – riunione non conviviale.
10 –12 maggio	Incontro a Berlino con i R.C. Dortmund e Nîmes.
21 maggio	Ore 20 – Circolo Ricreativo – Riunione conviviale aperta ai familiari. Relatore il Prof. Alberto Agazzani , critico d'arte e musicale, Socio del R.C. Mantova Sud, Curatore del Museo Arte Contemporanea Sicilia. Tema " Il mercato dell'arte? ".
28 maggio	Ore 19 – Circolo Ricreativo – riunione non conviviale.

4.LE RIUNIONI EFFETTUATE

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 06/03/2013 (838^a)
ORE 20,00 CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: **il Prof. Francesco Brugnetta.**

Tema: "**Cemento precompresso – storia e romanzo dell'autostrada del Sole**".

Ha presieduto: **il Presidente Stefano Mazza. Era presente la Signora.**

Soci presenti: **Barone con Signora, Berzero con Signora, Calvi, Casalini, Costanzo, Ferraris, Fossati, Francese con Signora, Roberto Isola, La Rocca, Mussato, Pissinis, Quaglia, Ruffino con Signora, Tagliavini.**

Ospite del Club: **la Prof.ssa Paoletta Picco del R.C. Vercelli.**

Al termine del convivio il Presidente cede la parola al relatore dopo averlo brevemente presentato.

Francesco Brunetta, nato a Terni il 4 aprile 1960, risiede a Vercelli dal 1973.

Ha frequentato il Liceo Classico Lagrangia e compiuto studi musicali con Joseph Robbone e Mario Barasolo.

Ha poi studiato lettere moderne alla Cattolica di Milano con Gianfranco Bettetini (studioso dei media) e, soprattutto, Sisto Dalla Palma (storico del teatro e tra i padri del teatro contemporaneo in Italia).

Si è laureato nel 1984 con una tesi sul Don Giovanni di Mozart nella drammaturgia di Roberto De Simone.

Insegna lettere allo Scientifico, dopo aver insegnato alle medie e all'IPSIA.
Ha svolto e svolge significative attività extrascolastiche:

- attività organizzative presso la Società del Quartetto, dal 1985 al 1990
- collaborazioni a riviste specializzate di musica e spettacolo
- docenze in corsi di storia della musica e storia del teatro
- attività di copywriter per diverse agenzie pubblicitarie
- attività di sceneggiatore per la casa di produzione Tecnomovie
- aut-art, 2005-2013, serie di interventi sul rapporto automobile e paesaggio (scultura + pittura + performance)
- "Canale Cavour", 2011, spettacolo teatrale

Ha in corso un importante progetto: "La strada dritta", spettacolo teatrale sulla costruzione dell'Autosole, dal romanzo di Francesco Pinto.

Proprio sulla costruzione dell'Autosole e sugli eventi a essa collegati Brugnotta intrattiene i presenti con il supporto di un video, suscitando emozioni e, in alcuni, anche ricordi.

L'argomento ha una valenza autobiografica per il relatore, che si trasferì a Vercelli (non in autostrada) il 16 settembre 1973, al seguito del padre, responsabile dell'ufficio che gestì gli espropri per il tratto adriatico dell'Autosole e poi per la realizzazione della Voltri-Sempione.

Alla fine degli anni Cinquanta occorre circa due giorni e mezzo per percorrere in auto il tratto Milano-Napoli. Troppo tempo per le esigenze commerciali di un paese moderno che desiderava rilanciarsi, superato il primo periodo di assestamento del dopoguerra. Per questo, il Governo decise di avviare la costruzione di una autostrada che tagliasse la penisola e al tempo stesso la unisse.

Gli italiani nati dopo il 1964 non si sono mai posti il problema della presenza di una rete autostradale, a più corsie, da percorrere in automobile, con velocità diverse da quelle del centro urbano. Eppure nel 1956 la sola idea di poter avviare un progetto di tale portata, sembrava a molti una pazzia. Le strade italiane fino a quel momento erano state costruite in un solo modo, con i paracarri e i marciapiedi. Figurarsi poi i guard rail di ferro, le aree di servizio e i motel, gli svincoli.... E perché togliere tanta terra all'attività agricola? Eppure, l'Italia riuscì nell'impresa.

Rifacendosi al libro di Pinto, Brugnotta rievoca quegli eventi. Dalle iniziali perplessità alla posa della prima pietra, passando per tutte le problematiche intercorse durante gli anni di lavorazione. E parla anche degli uomini che si impegnarono nella costruzione dell'Autostrada del Sole. Non solo le alte cariche dello Stato, gli ingegneri e i progettisti della Società Autostrade, ma anche i capocantieri, i manovali emigrati dal Sud.

Lungo la strada dritta scorrono tante storie: quelle dell'ingegner Fedele Cova che accettò di mettersi alla guida di un progetto su cui nessuno avrebbe scommesso e dei suoi più fedeli collaboratori; e quelle di migliaia di uomini che lavorarono nei cantieri, alcuni caduti sul lavoro.

L'autostrada A1, anche chiamata *autostrada del Sole*, è la più lunga autostrada italiana in esercizio. Collega Milano a Napoli passando per Bologna, Firenze e Roma, per una lunghezza complessiva di 761,3 km. Fu inaugurata il 4 ottobre 1964 ed è interamente gestita da Autostrade per l'Italia.

La posa della prima pietra risale al 19 maggio 1956. L'inaugurazione del primo tronco, da Milano a Parma, risale al 7 dicembre 1958. L'apertura del tratto da Bologna a Firenze avvenne il 3 dicembre 1960. Quello da Roma a Napoli, il 22 settembre 1962. L'intera opera venne completata il 4 ottobre 1964, con l'apertura del tratto fra Chiusi e Orvieto: fino a quella data tutti i mezzi erano costretti ad uscire dai caselli di Chiusi e di Orvieto e percorrere la ex strada statale 71 Umbro Casentinese Romagnola.

Per costruire l'intera autostrada furono necessari:

- 15 milioni complessivi di giornate lavorative
- 52 milioni di metri cubi di terra scavata all'aperto

- 1,8 milioni di metri cubi di terra scavata in galleria
- 5 milioni di metri cubi di murature e calcestruzzo
- 16 milioni di metri quadrati di pavimentazioni
- 853 ponti, viadotti e opere simili
- 2500 tombini
- 572 cavalcavia
- 35 gallerie su due carreggiate
- 3 gallerie su una sola carreggiata.

Come già precisato, la costruzione dell'autostrada fu affidata all'ingegnere Fedele Cova, AD di Autostrade. La progettazione di massima e lo studio di fattibilità furono a cura di SISI, Società Iniziative Stradali Italiane, partecipata congiuntamente da AGIP, Fiat, Italcementi e Pirelli, che cedette gratuitamente a IRI, i risultati degli studi effettuati dall'ing. Francesco Aimone Jelmoni.

Il progetto definitivo fu invece redatto da Italstrade e la costruzione dei 755 km dell'autostrada del Sole costò 272 miliardi di lire.

Nel 1988, con la realizzazione del tratto Fiano Romano - San Cesareo, meglio conosciuto come "bretella" (il tracciato precedente prevedeva il passaggio per il Grande Raccordo Anulare di Roma), le autostrade A1 Milano-Roma e A2 Roma-Napoli vennero unite in un'unica autostrada, la A1 Milano-Napoli. L'A2 fu così eliminata dalla classificazione delle autostrade e i due tratti della vecchia A1 e A2 (rispettivamente da Fiano Romano e San Cesareo verso il GRA) definiti diramazioni.

L'autostrada A1 fa parte, nel tratto Milano-Roma, della strada europea E35 Amsterdam-Roma e, nel tratto Roma-Napoli, della strada europea E45 Karesuvanto (Finlandia)-Gela.

Intervengono poi :

il Presidente Mazza, che chiede al relatore se conservi di quella vicenda qualche ricordo particolare. Brugnetta risponde che l'aneddoto per eccellenza riguarda le pressioni di Fanfani, che fece deviare il tracciato verso Arezzo;

Barone, cui il relatore conferma che non sempre i politici furono in sintonia con le esigenze e le implicazioni dell'opera, per esempio per quanto riguardò gli svincoli e la viabilità di raccordo.

RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 13/03/2013 (839^a)
ORE 19,30 CIRCOLO RICREATIVO

Ha presieduto: **il Presidente Stefano Mazza**.

Soci presenti: **Barone, Casalini, Costanzo, Ferraris, Francese, Guala Molino, La Rocca, Mussato**.

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 20/03/2013 (840^a)
ORE 20,00 CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: **il Dott. Carlo Cavicchi Direttore di "Quattroruote"** .

Tema: **“Dalle auto che hanno cambiato le città alle città che cambieranno le auto.”**

Ha presieduto: **il Presidente Stefano Mazza. Era presente la Signora.**

Soci presenti: **Barone, Berzero con Signora, Calciati, Calvi, Casalini, Mario Cortese, Massimo Cortese con Signora, Costanzo, Ferraris, Filippone, Forte con Signora, Fossati, Francese, Guala Molino, Guarnera, Roberto Isola, La Rocca, Locatelli, Natalini, Pissinis, Quaglia con Signora, Rondoni con Signora, Ruffino, Tagliavini, Zizzadoro.**

Ospite del Club: **l'Assistente del Governatore Arch. Luca Villani;**

Ospite del Presidente: **il Dott. Francesco Rametta, primario della SOC di Cardiologia degli Ospedali di Vercelli e Borgosesia;**

Ospiti di Forte: **il Rag. Giuseppe Bellotti e la Signora Paola Vogliazzi;**

Ospite di Berzero: **il Geom. Giancarlo Merlo;**

Ospite di Casalini: **il Dott. Carlo Locatelli, del Lions Club Vercelli;**

Ospite di Natalini: **il Dott. Marcello Mezzina;**

Ospite di Guala Molino: **il Rag. Giorgio Ambrogione;**

Ospiti di Roberto Isola: **il Rag. Giancarlo Motti e l'Ing. Federico Bassano.**

Soci Visitatori del R.C. Vercelli: **il Dott. Francesco Boggia, il Dott. Dario Cena, il Sig. Gianfranco Corte, il Dott. Antonio Finassi, il Dott. Sandro Provera, il Dott. Stefano Vandone.**

Soci visitatori del R.C. Santhià-Crescentino: **l'Ing. Livio Autino, l'Ing. Fabrizio Ruffino, l'Ing. Guido Torello.**

Al termine del convivio il Presidente presenta brevemente il relatore prima di cedergli la parola

Carlo Cavicchi è nato a Bologna nel 1947.

Dal 1970 al 1981 è redattore e poi inviato speciale di “Autosprint”.

Dal 1981 al 1984 è caporedattore di “Rombo”.

Dal 1984 al 1999 è direttore di “Autosprint”.

Dal 2001 al 2008 è direttore e direttore editoriale di “SportAutoMoto”.

Dal 2009 è vicedirettore e poi condirettore Quattroruote, di cui assume la direzione nel 2010.

Dal 1979 al 1984 ha presieduto la World Rally Press Association.

È stato giurato di “Car of the Year” dal 1994 al 2011 e di “Car of the Century” nel 1999.

Il relatore rileva come gli autoveicoli, accusati di molte colpe, abbiano però contribuito a migliorare la qualità media della vita facilitando i trasporti di cose e di persone.

L'auto ha anche agevolato non poco l'inserimento sociale delle donne, prima confinate in casa.

All'origine del fenomeno vi sono tre protagonisti della storia economica, più o meno contemporanei:

John Davison Rockefeller (1839-1937) fu l'iniziatore della moderna industria petrolifera e fondò la Standard Oil, una delle più grandi compagnie finanziarie di sempre. È stato il primo uomo ad avere un patrimonio superiore al miliardo di dollari (per la precisione, di alcune centinaia di miliardi) e pare abbia ispirato il personaggio di Paperon de' Paperoni.

Thomas Alva Edison (1847-1931), valorizzatore di invenzioni altrui più che inventore, a cui si deve la diffusione dell'illuminazione elettrica (prima si usava il kerosene), e dei motori elettrici, utilizzati anche come propulsori di veicoli.

Henry Ford (1863 –1947) fondò la Ford Motor Company, prima ditta a produrre su scala industriale veicoli mossi da motori a scoppio e a contenerne i costi tramite un'organizzazione basata sulla catena di montaggio.

Ford venne a trovarsi in oggettiva comunanza di interessi con Rockefeller, poiché il nuovo tipo di motorizzazione apriva al petrolio un mercato nuovo e in rapida espansione, mentre l'illuminazione elettrica sostituiva quella a kerosene.

Per capire come tutto ciò abbia modificato le città basta ricordare che ancora nel 1880 a New York circolavano almeno 150.000 cavalli, con rilevanti problemi igienici (ogni animale produceva giornalmente da 5 a 12 kg. di feci più qualche litro di urina e un certo numero di carcasse andava periodicamente smaltito).

Con le automobili la città cambia aspetto: compaiono segnaletica stradale, semafori, infrastrutture, parcheggi, distributori di carburante, autofficine, rottamatori.....

Ormai però i modelli abitativi si evolvono verso le megalopoli: più del 50% delle popolazioni vive in città (nel 1950 era il 29%, nel 2050, secondo le proiezioni, sarà il 75%). Ciò non consente più di lasciare i trasporti urbani all'iniziativa dei singoli e impone politiche di viabilità.

Vari modelli sono oggetto di sperimentazione: le charter city (nuove città progettate razionalmente dal nulla); le "città verticali", che occupano poca superficie e si sviluppano in altezza, con edifici che fanno un uso integrato delle risorse (ad esempio recuperano l'acqua, ospitano coltivazioni...; le città lineari, disposte in lunghezza e attraversate da treni e/o da fiumi.....

I motori stanno diventando sempre più puliti (con le nuove auto è difficile suicidarsi respirando gli scarichi).

I trasporti urbani torneranno probabilmente alla propulsione elettrica, ricavata da pannelli fotovoltaici.

Le auto del futuro saranno senza pilota, guidate da tecnologie satellitari, e i flussi di traffico saranno automatizzati. Non saranno gli utenti a raggiungere i trasporti pubblici, ma questi ultimi a raggiungere gli utenti.

Intervengono poi.

Il Presidente Mazza, rispondendo al quale il relatore osserva che già oggi esistono veicoli che si guidano da sé: ciò che manca, non per impossibilità tecnica ma per mancanza di risorse e disinteresse politico, è una rete che li coordini in un sistema integrato;

Massimo Cortese, che manifesta la propria contrarietà ai nuovi scenari che vengono prefigurati e al quale il relatore risponde che essi sono comunque inevitabili;

Barone, rispondendo al quale il relatore rievoca le vicende che, il 18 dicembre 1999, hanno condotto a conferire il premio internazionale "Car of the Century" (auto del secolo) alla Ford T;

Isola, cui il relatore manifesta l'opinione che i rally stiano perdendo di interesse;

il Dott. Finassi, che si dichiara contrariato dalla prospettiva di rinunciare alla guida di un veicolo personale e a cui il relatore risponde che il trasporto urbano sarà necessariamente pubblico, ma a lato potranno ancora esistere “automobili per passione”;

l’Ing. Autino, rispondendo al quale il relatore esprime il convincimento che la Maserati possa tornare in utile;

Tagliavini, che loda la Lancia, ma a cui il relatore risponde che il marchio ha perso il proprio spazio di mercato;

la Sig.a Rondoni, che giudica massificanti i modelli di trasporto che sono stati prefigurati e alla quale il relatore ribadisce il convincimento che tali modelli siano, in prospettiva, inevitabili.

RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 27/03/2013 (841^a)
ORE 19,30 CIRCOLO RICREATIVO

Ha presieduto: **il Consigliere Francesco Ferraris.**

Soci presenti: **Aldone, Roberto Isola, La Rocca.**

CAMINETTO 03/04/2013 (842^a)
ORE 20,00 CIRCOLO RICREATIVO

Relatore: **il Socio Quirino Barone.**

Tema: **“L’importanza del Canale Cavour nella storia dell’agricoltura piemontese negli ultimi 150 anni”.**

Ha presieduto: **il Vice Presidente Giovanni Maria Ruffino.**

Soci presenti: **Aldone, Calciati, Casalini, Costanzo, Filippone, Forte, Fossati, Francese, Guala Molino, Guarnera, Roberto Isola, La Rocca, Mussato, Pissinis, Turcato.**

Ospite di Barone: **l’Ing. Fabrizio Ruffino del R.C. Santhià-Crescentino.**

Al termine del convivio il Vice presidente cede la parola al Socio Quirino Barone dopo averne sintetizzato il curriculum :

- quarantanovenne, laureato in agraria e agricoltore;
- è stato ed è attivamente impegnato in Confagricoltura, nella quale ricopre incarichi nazionali e di cui ha presieduto l’Unione interprovinciale di Vercelli e Biella;
- è stato consigliere di Biverbanca;
- è consigliere di Ovest Sesia e presidente di Promoriso.

Barone tratta il tema “L’importanza di Cavour nella storia dell’agricoltura piemontese degli ultimi 150 anni”, riproponendo alcune considerazioni già formulate alla presenza del Capo dello Stato nell’ambito delle celebrazioni del centocinquantesimo dell’unità nazionale.

Il riso si coltiva nella pianura padana dal '500, probabilmente importato dall'oriente da mercanti che operavano per conto degli Sforza, e deve il suo successo anche a una elevata produttività specifica: il rapporto tra semente impiegata e cereale raccolto è 1/12, contro 1/4 o 1/5 per gli altri cereali.

Dei 600 milioni di ettari coltivati a riso nel mondo, 450.000 sono in Europa e 250.000 in Italia, condotti da qualche migliaio di agricoltori con elevato impiego di tecnologia (per un significativo raffronto: in Cina 800 milioni di persone coltivano 30 milioni di ettari).

Può sembrare paradossale che un cereale di origine tropicale prosperi ai piedi delle montagne più alte d'Europa, ma bisogna considerare che le piantine di riso (che morirebbero al di sotto dei 10°) sono protette mediante sommersione.

Le interazioni tra superficie sommersa, falde e superficie adiacente fanno sì che, in alcune zone, le autorità pongano limiti e vincoli alla sommersione stessa: Ad esempio nei comuni di Borgovercelli e Villata essa non può riguardare più del 50% della superficie agricola, il che impone rotazioni culturali.

I Cavour intrattennero buoni rapporti con il regime napoleonico, tanto che la nonna di Camillo Benso, Filippina, fu dama di compagnia di Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone e il padre Michele fu collaboratore e amico del principe Camillo Borghese, governatore dei dipartimenti francesi in Italia, con sede a Torino, e marito di Paolina.

Da Borghese, Michele acquistò la grande tenuta di Leri, proveniente dai beni dell'abbazia di Lucedio che, come altri possedimenti, erano stati espropriati alla Chiesa.

Nel 1810 nacque Camillo, che deve il suo nome proprio al principe Borghese, padrino, assieme alla consorte, al suo battesimo.

Alla restaurazione post-napoleonica del 1814, Michele, reintegrato nel titolo di Marchese, riacquistò peraltro la fiducia dei Savoia.

Camillo, intelligente, curioso, innovatore e amante dei viaggi, intraprese inizialmente la carriera militare, ma venne poi mandato dal padre a Grinzane (di cui fu sindaco e dove introdusse significative migliorie al processo di vinificazione del barolo e sistemi di coltivazione della vite tuttora in uso) e, in seguito, a Leri.

Si devono a lui non solo le iniziative politiche che condussero all'unità d'Italia, ma anche numerosi e importanti contributi all'ammodernamento e allo sviluppo dell'agricoltura piemontese. Suo collaboratore in campo agricolo fu il vercellese Giacinto Corio.

Cavour importò dalla Scozia la prima trebbiatrice per riso (al tempo azionata ad acqua), che poi modificò e migliorò con la collaborazione dell'ingegnere novarese Rocco Colli.

Appresa dagli inglesi l'importanza di una sistematica concimazione dei terreni, nel 1840 importò per nave 100 tonnellate di guano peruviano (iniziativa resa ancor più impegnativa dal fatto che non esisteva ancora il canale di Panama e occorreva quindi circumnavigare l'America).

Otto anni dopo le importazioni piemontesi di guano raggiungevano i 150.000 quintali annui.

Nel frattempo però, divenuto socio della Schiapparelli di Torino, promosse la sperimentazione di concimi organici alternativi, come la cornungia, tuttora in uso.

Introdusse, tra l'altro, la barbabietola da zucchero e si interessò anche alle sistemazioni dei terreni e ai drenaggi, creando una fornace per la produzione di tubi di terracotta.

Nel 1843 fu tra i fondatori dell'Accademia di agricoltura.

Il 3 luglio 1853 promosse la costituzione dell'Associazione irrigua Ovest Sesia, allo scopo di far gestire le acque irrigue da un unico concessionario, che ne disciplinasse l'utilizzo nell'interesse generale.

Promosse la costruzione del Canale Cavour, del quale, decedendo prematuramente, non poté vedere il compimento.

Dal XV secolo esisteva in Piemonte il canale di Ivrea, che capta, appunto a Ivrea, acque della Dora Baltea e sfocia nel Sesia a Vercelli.

Si decise di realizzare anche un canale che, captate acque del Po, traversasse una vasta porzione di territorio confluendo nel Ticino.

L'ipotesi iniziale, formulata dal geometra e agrimensore Francesco Rossi, prevedeva la captazione a Crescentino, a valle della confluenza della Dora nel Po, ma il progettista ing. Carlo Noè la collocò più a monte, a Chivasso. Le valutazioni di Rossi si rivelarono però corrette, perché, per ovviare alla scarsità d'acqua nel periodo estivo, fu poi necessario, attraverso il canale Farini, captare a Saluggia acque della Dora e convogliarle nel canale Cavour.

Il progetto del canale Cavour fu accantonato durante la seconda guerra di indipendenza, nella quale l'Ing. Noè ebbe un ruolo determinante, allagando le campagne da Vercelli a S.Germano e Santhià e impantanandovi gli austriaci per dar tempo alle truppe di Napoleone III di intervenire in nostro aiuto.

Solo dopo il 1860, in un contesto in cui si cominciava a realizzare numerose infrastrutture (risalgono a quell'epoca i primi collegamenti ferroviari di Vercelli con Mortara, Casale e Valenza, Santhià e Biella, Torino e Novara), si trovarono i capitali per il canale, che fu costruito in circa 1.000 giorni, dal 1863 al 1866.

Per avere un'idea dell'importanza pratica dell'opera basta considerare che nel 1860 vi erano in provincia di Vercelli circa 30.000 ettari irrigui, divenuti 60.000 solo 10 anni dopo e 75.000 oggi.

A quell'epoca il riso veniva ancora lavorato in cascina dai produttori, con sistemi abbastanza rudimentali, anche se Cavour introdusse le prime macchine di brillatura.

Verso la fine del secolo, però, con l'inizio d'industrializzazione, sorsero le prime riserie (Riso Scotti è del 1880) e si affermò la distinzione di ruoli (e, spesso, il contrasto di interessi) tra chi produce il cereale e chi lo lavora.

Nel frattempo la chimica agraria fece passi da gigante: si arrivò ad esempio, alla produzione industriale dell'azoto e alla calciocianammide.

Per altro verso, l'apertura del Canale di Suez nel 1869 espose gradualmente la risicoltura padana alla concorrenza di produzioni asiatiche.

Col nuovo secolo si manifestarono forti tensioni sociali tra le leghe contadine, promosse a Vercelli dall'Avv. Modesto Cugnolio, e i conduttori delle aziende agricole.

Nel 1901 fu fondata, per iniziativa di Eugenio Saviolo, l'associazione degli Agricoltori di Vercelli.

Nel 1908 fu stipulato il primo contratto nazionale di lavoro, che introdusse le 8 ore di lavoro giornaliero e fu sottoscritto da Cugnolio, dal Marchese Ricci, presidente degli agricoltori, e da Piero Lucca, presidente dell'Ospedale e, come tale, importante proprietario terriero.

Nello stesso anno fu fondata la Stazione sperimentale di risicoltura (la richiesta di riso, molto adatto alle scorte alimentari, era infatti in costante espansione).

Sempre a Vercelli fu istituita la prima Cassa Mutua per gli infortuni in agricoltura, che può essere considerata antenata dell'INAIL.

Subito dopo la prima guerra mondiale si acuirono nuovamente le tensioni sociali, con lunghi scioperi e rivendicazioni di imponibili di manodopera.

Nel 1931 fu costituito l'Ente Nazionale Risi, anche nell'intento di dar luogo a una struttura di mediazione dei contrasti tra produttori e riserie.

Ancora dopo la seconda guerra mondiale almeno il 40% dell'occupazione si collocava in agricoltura, ma dal 1955/1960 le campagne iniziarono svuotarsi e oggi, con supporti scientifici e tecnologici, bastano alcune persone per svolgere lo stesso lavoro che allora avrebbe richiesto qualche centinaio di addetti.

Questo processo coincise con il blocco delle importazioni dall'Asia, causato dalle guerre di Corea e di Indocina, e con l'ingresso nella CEE e nella UE, da cui derivò il graduale assoggettamento della nostra agricoltura alle regole comunitarie.

Con la globalizzazione dei mercati l'agricoltura è ormai al centro di guerre commerciali e tensioni internazionali.

Si può, come succede in questi giorni, bloccare per un mese il mercato locale del riso importando dall'estero, mentre, in assenza di regole sulla brevettabilità di piante e semi, i produttori stranieri possono copiarci varietà pregiate.

Si registra, inoltre, un'insufficiente coesione tra coltivatori e produttori e le difficoltà del momento stanno determinando quest'anno una riduzione del 10% della superficie a riso, a beneficio di alternative spesso non adeguatamente ponderate, quali, ad esempio, il mais o le biomasse.

Resta da dire che, pur a fronte di una superficie media coltivabile di 50 ettari per azienda, abbiamo in zona le più grandi aziende agricole d'Europa (non comparabili peraltro, per dimensioni, a quelle statunitensi).

Intervengono poi:

Mussato, che si complimenta con il relatore e chiede come l'uomo sia giunto ad accorgersi della commestibilità del riso, che necessita della cottura e non è così intuitiva come può esserlo quella dei frutti e delle verdure. Il relatore ritiene che ciò sia certamente avvenuto per caso (come, del resto, per gli altri cereali o per lo yogurt), magari provando a far bollire il chicco senza sbamarlo, con una sorta di parboilizzazione *ante litteram*;

Ruffino, al quale il relatore precisa che coltivare "in asciutta" significa interrare il seme, invece di spargerlo nella risaia già allagata, effettuando la sommersione solo in tempi successivi.

In tal caso è il terreno che inizialmente protegge dal freddo.

Il riso è identico a quello ottenuto con la coltivazione tradizionale, ma con maggior concentrazione di inquinanti.

Paradossalmente, tuttavia, la coltivazione in asciutta è caldeggiata dagli ambientalisti, sebbene sia dimostrato che le risaie, più che consumare acqua, rappresentano, insieme al terreno sottostante, un gigantesco serbatoio. Infatti la portata del Po a Chivasso è inferiore a quella rilevata a valle dell'area risicola, il che dimostra che le risaie non depauperano le scorte d'acqua ma contribuiscono a preservarle.

Guarnera, cui il relatore conferma che il canale Farini immette nel canale Cavour, tra Alice Castello e Santhià, acqua captata dalla Dora Baltea nei pressi di Saluggia.

RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 10/04/2013 (843^a)
ORE 19,30 CIRCOLO RICREATIVO

Ha presieduto: **il Presidente Stefano Mazza.**

Soci presenti: **Casalini, Ferraris, Francese, Guala Molino, La Rocca, Mussato, Ruffino.**
Era presente Padre Giuseppe Minghetti.

Nell'occasione viene consegnato a Padre Minghetti, per le sue opere missionarie, un contributo di 1.500 euro.

RIUNIONE DEL 17/04/2013 (844^a)
Ore 18,45 ARCA – VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA
“GLI ANNI SESSANTA NELLE COLLEZIONI GUGGENHEIM – OLTRE L'INFORMALE
VERSO LA POP ART”.

ORE 20,00 CIRCOLO RICREATIVO – RIUNIONE CONVIVIALE

Relatori: **l'Assessore Dott. Piergiorgio Fossale e la Prof.ssa Paoletta Picco.**

Ha presieduto: **il Presidente Stefano Mazza. Era presente la Signora.**

Soci presenti: **Barone con Signora, Berruti con Signora, Berzero con Signora, Calciati, Casalini, Filippone, Fossati, Francese con Signora, Guala Molino, La Rocca, Mengozzi con Signora, Mussato con Signora, Pissinis, Ruffino, Sacchetto.**

Ospite del Club: **la Signora Renata Buccetti.**

Ospiti di Ruffino: **il Dott. Marco Boroli e Signora.**

Era presente: **la Signora Laura Rondoni.**

Ospite di La Rocca, unicamente alla mostra: **la Dott.ssa Giulia La Rocca.**

Ospite di Mengozzi, unicamente alla mostra: **Andreas Mengozzi.**

Era presente unicamente alla mostra: **la Signora Maria Rosa Locatelli.**

I presenti, guidati dalla Dott.ssa Paoletta Picco, visitano la mostra “ *Gli anni Sessanta nelle Collezioni Guggenheim - Oltre l'Informale verso la Pop Art*”.

Vi sono esposte oltre 50 opere dell'arte europea e americana degli anni Sessanta, rappresentative dei protagonisti di questa stagione: da Robert Rauschenberg a Jean Dubuffet, da Cy Twombly a Frank Stella e Andy Warhol.

Tredici di questi lavori provengono dalla Collezione Hannelore B. e Rudolph B. Schulhof, acquisita di recente dalla Collezione Peggy Guggenheim, e sono presentati per la prima volta al di fuori del museo veneziano.

La mostra intende illustrare il panorama artistico degli anni Sessanta, che corrisponde ad una svolta cruciale della cultura artistica mondiale, attraverso il confronto tra la scena creativa statunitense e quella europea.

Nel dialogo transoceanico tra i capolavori assoluti delle Collezioni Guggenheim di Venezia e New York è possibile cogliere la maturazione di una dimensione totalmente nuova della cultura visiva. Il 1964 è l'anno del trionfo della Pop Art americana alla Biennale di Venezia, che assegna a Robert Rauschenberg il premio riservato a un artista straniero, spostando definitivamente il fulcro del sistema artistico dall'Europa agli Stati Uniti.

La mostra mette a confronto tre momenti fondamentali che illustrano efficacemente l'arte di questi anni.

Il primo è rappresentato dal superamento dell'arte informale in direzione di nuovi segni e spazi, in cui materia e linguaggio diventano luoghi di un'inedita sperimentazione: lo testimoniano le opere di Dubuffet, Tapies, Twombly e Tobey.

In parallelo è presentata l'esperienza di riduzione espressiva rappresentata dalle nuove indagini monocrome e spaziali, espressa, fra gli altri, da artisti come Fontana, Castellani, Stella, Noland. Momento culminante della mostra è la rivoluzione iconica e mediatica che approda alla nuova figurazione Pop, fondata sulla reinterpretazione e dissacrazione della tradizione visiva secondo le coordinate della comunicazione contemporanea e incarnata da autori come Johns, Rauschenberg, Hamilton, Lichtenstein e Warhol.

Successivamente, al Circolo Ricreativo, ha luogo una riunione conviviale, all'inizio della quale, col vivo compiacimento di tutti, viene riaccolto quale Socio del Club il Dott. Mauro Sacchetto, dimissionario per impedimenti professionali e personali ora venuti meno, del quale, su invito del Presidente, Francese riepiloga brevemente il curriculum:

- nato a Vercelli nel 1959,
- laureato e con un Master in Business Administration a Stanford (USA), ha maturato una vasta e qualificata esperienza internazionale in USA, Europa ed Asia, in Aziende leader e multinazionali in settori come Telecomunicazioni, Elettronica e Microelettronica ed ICT.
- CEO (equivalente ad Amministratore Delegato) in Bull Compuprint; COO (equivalente a Direttore Operativo) in Corning OTI; President & Chairman in Atena; CEO Pirelli Submarine System CEO Pirelli Broadband Solutions.
- Attualmente è il Group CEO di Datalogic , multinazionale quotata alla borsa di Milano (Star) e leader mondiale nelle applicazioni dei codici a barre e sistemi RFID.

Al termine del convivio il Presidente cede la parola ai relatori dopo averne tracciato un breve profilo

Pier Giorgio Fossale,

- nato a Borgovercelli il 25 aprile 1954, risiede a Vercelli con la moglie Carla, docente al Classico, e i figli Elena e Andrea.
- Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Torino, ha conseguito la specializzazione in "Medicina Interna" presso l'Università di Parma.
- Medico di Medicina Generale convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale dal 1982.
- Consigliere dell'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Vercelli, con la carica di Segretario, dal dicembre 1994 fino al 27/11/2005, con incarico di Referente per il Consiglio dell'Ordine, per la medicina generale ed attività territoriale.
- Già componente il Consiglio dei Sanitari dell'Azienda Regionale ASL 11 di Vercelli.
- Vice Presidente dell'Associazione Medici Cattolici di Vercelli.
- Già Vice Segretario FIMGG (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale) di Vercelli.
- Vice Presidente SIMG (Società Italiana Medicina Generale) di Vercelli.
- Già Referente per le tematiche dell'assistenza territoriale presso l'Agenzia per i Servizi Sanitari della Regione Piemonte.
- Già Coordinatore della Commissione per l'Educazione Continua in Medicina presso ASL 11 di Vercelli.
- Già Consulente della Direzione Generale ASL 11 Vercelli per i programmi operativi di integrazione Ospedale-Territorio.
- Già Coordinatore della TASK FORCE Regionale per l'implementazione e l'innovazione delle attività di assistenza sanitaria territoriale presso l'Assessorato Regionale alla Sanità della Regione Piemonte.
- Presidente della NUOVA ASSOCIAZIONE CULTURA MEDICA VERCELLESE
- Relatore e Moderatore in numerosi Convegni medico-scientifici, provinciali e regionali.

- Dal 28/11/2005 e' stato eletto Presidente dell'Ordine Provinciale Medici Chirurghi e Odontoiatri di Vercelli e nel 2012 è stato riconfermato alla presidenza per il terzo mandato.
- Ha pubblicato trenta articoli di contenuto medico-scientifico e dato alle stampe due volumi di tematiche sanitarie.
- Dal giugno 2004 è Assessore alla Cultura del Comune di Vercelli.
- Dal 2007 è membro del Consiglio di Amministrazione delle Città d'Arte italiane.

Paoletta Picco,

- laurea in Lettere votazione 110/110 lode;
- licenza per l'esercizio al Commercio antiquario presso la Camera di Commercio di Vercelli; corso di Archivistica e Paleografia presso Archivio di Stato di Torino;
- giornalista pubblicista dal 1996;
- master in turismo enogastronomico presso Università Bocconi di Milano; guida turistica abilitata per la Provincia di Vercelli.
- Attualmente staff all'assessorato alla Cultura per l'Economia della Conoscenza-Comune di Vercelli;
- numerose le collaborazioni a volumi (ultima quella sulla Tavola di Cavour in "Il Risorgimento vercellese e l'impronta di Cavour") e giornalistiche, tra cui quella con La Stampa sulla quale dal 2009 cura "A Prova di Gusto".
- Dal 2003 collabora con Paolo Massobrio per la rivista "Papillon" e per le recensioni di ristoranti sulla "Guida Critica e Golosa 2004";
- per la Regione Piemonte nel 2008/2009 ha tenuto quattro lezioni in rispettivi quattro istituti superiori di Biella, Casale, Novara e Vercelli, sulle attività didattiche funzionali alle celebrazioni del 150 esimo dell'Unità d'Italia;
- per la SAA (School Management di Torino docente nell'ambito del master "Affari e buona Tavola" alla SAA (School Management) di Torino.
- dal 2002 iscritta al Rotary Club Vercelli, che ha presieduto nel 2011-12; sempre dal 2002 è iscritta all'Accademia Italiana della Cucina e dal 2011 presiede la delegazione Torino-Lingotto.

Fossale, dopo essersi complimentato per il rientro di Sacchetto, vercellese illustre, tratteggia brevemente, col supporto di un video, la storia dell'Arca che ospita la mostra e del contesto in cui maturò la decisione di allestire questa sede espositiva.

Come è noto l'Arca è una moderna struttura in vetro e cemento, costruita all'interno della navata centrale della chiesa medioevale di San Marco a Vercelli. Si optò per questa soluzione perché la ristrutturazione integrale della chiesa sarebbe stata troppo costosa e avrebbe richiesto procedure lunghe e complesse, mentre l'Arca, finanziata quasi totalmente con fondi regionali, è stata realizzata in un anno.

Grazie a convenzioni tra Comune di Vercelli, Collezione Guggenheim di Venezia e Regione Piemonte, vi si sono tenute sino ad ora, con oneri molto modesti per il Comune (anzi, la prima mostra sul surrealismo produsse un utile di 140.000 euro), quattro mostre di opere collezionate da Peggy Guggenheim.

Tutto ciò in coerenza con una scelta di progressiva riduzione dei finanziamenti a pioggia a favore della condivisione di progetti sostenuti, oltre che dal pubblico, da sponsor privati in considerazione anche della ricaduta positiva in termini di numero di utenti e di attrattività. Non a caso dal 2009 l'Assessorato alla Cultura è stato rinominato Assessorato alla Cultura per l'Economia della Conoscenza.

Il tutto prende le mosse dal convincimento che il notevole patrimonio culturale vercellese debba essere più incisivamente fatto conoscere sia ai non vercellesi che ai concittadini (pochi vercellesi si soffermano, ad esempio, sui dettagli della Torre dell'Angelo e di Piazza Cavour, che è classificata tra le 60 più belle piazze d'Italia, o sugli affreschi gaudenziani di S. Cristoforo, o sul crocifisso del Duomo, o sul Vercelli Book), in un'ottica di rilancio complessivo della città.

Subito dopo Paoletta Picco tratta il tema "Arte tra gossip e Pop", intrattenendo i presenti su aspetti inediti e aneddoti riguardanti gli autori delle opere esposte.

Accenna, ad esempio, a Frank Stella, statunitense di origine italiana, giunto nel 1953 in Italia, dove, essendo cittadino americano non pagava tasse nonostante i lauti guadagni.

La sua originalità consiste nel superare l'espressionismo astratto di Jackson Pollock. Può essere considerato, infatti, l'ispiratore della corrente artistica minimalista (*minimal art*) sviluppatasi negli Stati Uniti tra gli anni sessanta e gli anni settanta in contrapposizione all'espressionismo astratto e alla Pop Art.

I suoi lavori sono estremamente essenziali, impersonali e autoreferenziali. I sentimenti e il carattere dell'artista non devono assolutamente entrare a far parte del processo creativo e tanto meno trasparire dall'opera-oggetto finito. L'opera si pone come perfetto esempio di autoreferenzialismo in arte, cioè vuole significare soltanto sé stessa ed è scarica da qualsiasi connotazione emozionale o storica. Gli si riferisce l'aneddoto secondo cui, ad Avignone, una giovane coreana entusiasta di una sua opera, ne baciò lo sfondo bianco, macchiandolo indelebilmente di rossetto.

Parla poi di Rauschenberg, impressionista americano di origine lettone, che all'interno delle sue composizioni introduce elementi materici, oggetti, addirittura animali impagliati, operando una fusione fra questi e la pittura alla quale non rinuncia mai. Il nome che l'artista dà alla sua personale unione fra oggetti, cose materiali, quotidiane e pittura è *combine-paintings*, ossia pitture combinate.

Gli si attribuisce una lite con il famoso gallerista Leo Castelli, ritenuto colpevole di trattare con eccessivo favore gli esordienti della Pop art

Verso la fine del 1952, l'artista fu in Italia per la prima volta, ed, in quell'occasione, visitò a Roma lo studio di Alberto Burri. Agli inizi degli anni sessanta inizia a sperimentare i disegni e i dipinti con lo stencil. Nel 1962 andò a trovare Andy Warhol nel suo studio e conobbe il metodo serigrafico applicato alla pittura, che iniziò presto a sperimentare e ad usare.

Si parla anche di Lucio Fontana, nato in Argentina, il nel 1899 da genitori italiani. La sua attività artistica inizia nel 1921 lavorando nell'officina di scultura del padre Luigi Fontana e, del collega e amico del padre, l'emiliano Giovanni Scarabelli.

Sin dal 1949, infrangendo la tela con buchi e tagli, egli superò la distinzione tradizionale tra pittura e scultura.

Si accenna a Enrico Castellani, che, nato in provincia di Rovigo, studia arte, scultura e architettura in Belgio fino al 1956. L'anno successivo torna in Italia, stabilendosi a Milano, qui diviene esponente attivo della nuova scena artistica.

Lo si ricorda particolarmente per l'utilizzo di tele monocrome (spesso totalmente bianche) estroflesse con varie tecniche in modo da creare effetti di luci ed ombre cangianti con l'inclinazione della sorgente luminosa. Si trattò di un'esperienza del tutto originale e considerata di fondamentale importanza nella storia dell'arte astratta del novecento, non solo per quanto riguarda la scena italiana.

Partecipa a varie biennali di Venezia, tra cui quella del 1964, caratterizzata da una massiccia presenza di espositori americani, che mai prima di allora avevano ottenuto riconoscimenti di tale prestigio in Europa. D'altra parte inizia ad affermarsi la Pop Art, che durerà soprattutto per i suoi collegamenti con il cinema, la televisione e la pubblicità.

Si cita infine Mario Schifano, nato in Libia, dove il padre era stato trasferito. Visse a Roma e morì a 64 anni a causa di un infarto. Affascinante, ebbe grande successo con le donne. Fu ritenuto da molti l'esponente di spicco della pop art italiana (sebbene lo stesso Schifano preferiva non essere inquadrato in alcuna corrente artistica).

Appassionato studioso di nuove tecniche pittoriche, fu tra i primi ad usare il computer per creare opere, e riuscì ad elaborare immagini dal computer e riportarle su tele emulsionate (le "tele computerizzate").

Fu i primi a sperimentare innesti tra pittura e altre forme d'arte come musica, cinema, video, fotografia e, nell'ultimo periodo della sua attività, ebbe intensi rapporti coi media, la multimedialità e il cinema (soprattutto con Antonioni e Pasolini).

Intervengono poi:

la Sig.a Rondoni, che chiede quali rapporti intercorsero tra Peggy Guggenheim e Dalì. La relatrice precisa che la Guggenheim acquistò opere di Dalì, attraverso la moglie di lui Gala;

Berruti, rispondendo al quale la relatrice evidenzia una sorta di sinergia tra la Pop Art e la pubblicità, che, valendosi di essa, ha contribuito a diffonderla;

Il Presidente Mazza, a cui il Dott. Fossale conferma che, nella nota crisi della finanza pubblica, scarseggiano ovviamente i fondi per la cultura, il che induce a selezionare accuratamente gli impieghi e a perseguire tutte le possibili sinergie coi privati.